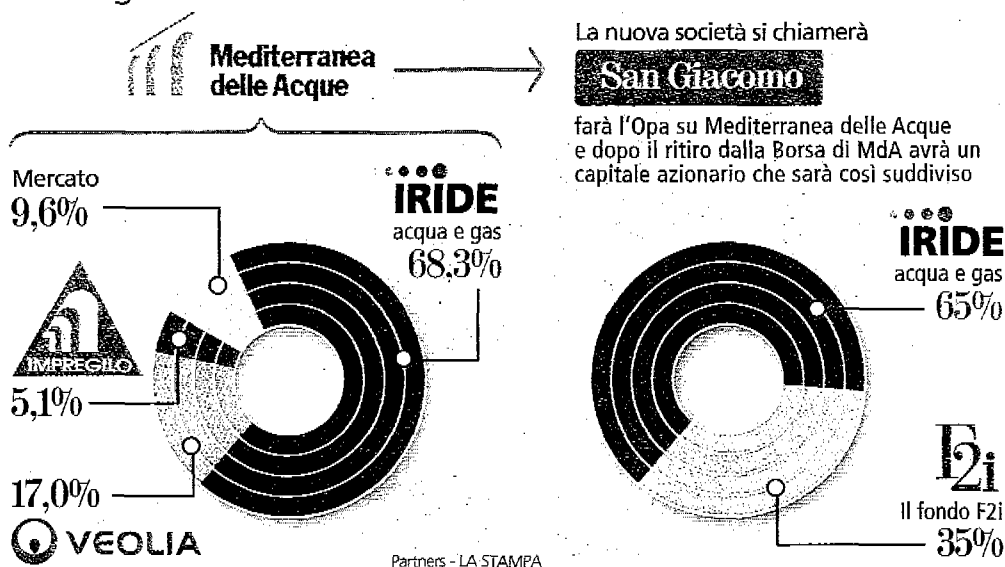


I FRANCESI DI VEOLIA USCIRANNO DALL'AZIONARIATO. VERSO GIUGNO L'OPA SU MEDITERRANEA A 3 EURO PER AZIONE E POI IL RITIRO DA PIAZZA AFFARI

Iride e F2i, nasce il polo dell'acqua

Gamberale: "Dal Fondo un impegno di circa 200 milioni". Ora si guarda ad Acea
La riorganizzazione



Dal riassetto nascerà la newco San Giacomo che avrà in pancia 100 milioni di liquidità

LUCA FORNOVO
TORINO

Iride si allea con il fondo delle infrastrutture F2i, guidato da **Vito Gamberale**, per creare un grande polo industriale dell'acqua nel Nord. Un primo passo che potrebbe preludere a una fusione nel settore dell'acqua con la multiutility romana Acea. La partnership di Iride, l'azienda municipalizzata di Genova e Torino con un soggetto di fatto privato, F2i, anche se ha tra i soci istituzioni pubbliche, è la prima operazione che sposa i principi del Decreto Ronchi: favorire nelle multiutility l'ingresso di privati nella gestione del settore idrico.

Il riassetto dell'acqua prevede il lancio verso giugno, di un'Opa volontaria totalitaria a

3 euro per azione (con un premio del 15,8% rispetto al prezzo ufficiale di venerdì) su Mediterranea delle Acque (MdA), società quotata a Piazza Affari e già controllata da Iride, che poi verrà ritirata dalla Borsa. Liquidati gli altri soci come la rivale francese Veolia e il gruppo di costruzioni Impregilo, MdA (che gestisce l'acqua della provincia di Genova) verrà

fusa in una nuova società. La newco, San Giacomo avrà come azionisti Iride con circa il 65% del capitale e F2i col 35%. «Complessivamente il nostro impegno finanziario - spiega a La Stampa **Vito Gamberale** - sarà di circa 200 milioni compresi i tre aumenti di capitale, i primi conferimenti e alcune opportunità all'esterno». Mentre Roberto Bazzano, presidente di Iride che manterrà la stessa carica in Iren, la multiutility che nascerà a luglio dalle nozze di Iride e dell'emiliana Enia, guarderà avanti. «Abbiamo creato un campione nazionale dell'acqua e posto le premesse per accelerare le acquisizioni in Italia e all'estero e partecipare alla gestione di altri ambiti territoriali». Il riassetto sarà concluso verso fine anno, a quel punto il polo dell'acqua San Giacomo si ritroverà in pancia una liquidità di circa 100 milioni.

Secondo fonti finanziarie, Iride avrebbe già avviato contatti esplorativi con i vertici di Acea così da poter unire il polo dell'acqua di Genova e Torino (192,4 milioni di metri cubi nel 2009) con quello della municipalizzata di Roma (770 milioni di metri cubi). Ma il progetto che Acea sta valutando non sarebbe d'immediata realizzazione, anche perché il gruppo capitolino ha al momento tra le sue priorità quello di risolvere il contenzioso in corso con Gas de France-Suez, che

rischia di essere demandato a un arbitrato internazionale. Iride potrebbe però guardare anche ad altre opportunità.

Nel dettaglio l'operazione Iride-F2i prevede che il veicolo Iride acqua e gas (Iag) conferirà il suo 68,3% in MdA e il 17,1% che acquirerà da Veolia al prezzo di 3 euro per azione (circa 39,5 milioni), oltre alle partecipazioni in Amter e Idro Tigullio. Poi il fondo guidato da Gamberale, attraverso la controllata F2i Idrica, sottoscriverà un aumento di capitale nella società per 39,5 milioni.

Tra Iag e F2i idrica verrà sottoscritto un patto di sindacato che attribuisce al fondo una serie di diritti di governance al fine di tutelare l'investimento. Verso giugno San Giacomo lancerà un'Opa volontaria sul flottante residuo (14,6%) di MdA, sempre a 3 euro per azione. In vista dell'Opa, finalizzata al delisting di MdA, San Giacomo delibererà un altro aumento di capitale da 40 milioni riservato a F2i Idrica. La quota di F2i, che nell'operazione è seguito da Lazard e dallo studio Chiomenti, a seconda delle adesioni all'Opa e con un impegno di altri 40-50 milioni, oscillerà tra il 33,3% e il 40%.



Abbiamo posto premesse importanti per accelerare le acquisizioni in Italia e all'estero

Roberto Bazzano
presidente di Iride

